



*Rassegna*

*Stampa*

MARTEDÌ

13 AGOSTO

2019

## SANITÀ

INTERVIENE IL DIRETTORE GENERALE

## IL CASO

«I tempi possono sfiorare a causa del maggior appeal professionale, o semplicemente logistico, di un ambulatorio rispetto ad un altro»

## LA POLEMICA

«Spiace che l'onorevole Vico abbia voluto segnalare l'unico caso evidentemente frutto di un errore del sistema, già corretto»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Liste d'attesa, eseguite nei tempi previsti nell'Asl Taranto tutte le prestazioni in codice di priorità U (urgente, da eseguirsi entro 72 ore) e B (breve, entro 10 giorni). Per le prestazioni recanti il codice di priorità D (differibile, entro 30 giorni le visite, 60 giorni gli accertamenti diagnostici), e P (programmabile, entro 180 giorni), i tempi previsti sono rispettati in media nel 95,1% considerando l'offerta sia nel pubblico sia nel privato accreditato. Escludendo, invece, il privato, la percentuale media si attesta comunque oltre il 90%.

Dopo la pubblicazione dei dati e dopo le valutazioni di carattere politico espresse dall'ex parlamentare Ludovico Vico, è il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, a replicare e a spiegare che le differenze dei giorni di attesa per la stessa prestazione nelle diverse strutture, «i tempi sono ampiamente rispettati, mentre in altri i tempi possono sfiorare i parametri previsti, a causa del maggior appeal professionale, o semplicemente logistico, di un ambulatorio rispetto ad un altro, o per effetto del maggior carico determinato dalla filiera dell'emergenza urgenza, che è tutta a carico del sistema pubblico».

Entrando poi nel merito delle prestazioni «indicate dall'on.le Vico quale sintomo dell'inaccettabilità dei tempi di erogazione», il dg Rossi cita il caso «di una risonanza magnetica nucleare della colonna con codice di priorità D, prenotata al SS Annunziata con 634 giorni di attesa». Una prestazione sempre con codice D per la quale la prima data utile oggi (ieri, ndr) è il 21 agosto presso una Casa di Cura privata accreditata. Nel bimestre preso in considerazione, erano state prenotate 71 prestazioni di quel tipo e di queste 67 erano state fissate entro i termini previsti (60 giorni) e appena 3 in date ricadenti in una media di 94 giorni, come emerge - chiosa Rossi - dai dati pubblicati. «Spiace - aggiunge - che l'onorevole Vico abbia voluto segnalare l'unico caso evidentemente frutto di un errore del sistema, che peraltro si è già provveduto a correggere ricollocando la prestazione nei tempi previsti (contattata l'utente, ha chiesto comunque per sua comodità di non fare l'esame né ad agosto né a settembre)». Anche le altre prestazioni prese in esame da Vico (tomografia, colonscopia/biopsia endoscopica, spirometria) sono state «prenotate per la quasi totalità nei tempi previsti, con le poche eccezioni riferibili alla maggiore attrattività di alcuni punti erogativi ed al conseguente maggior carico di lavoro».

Evidenziando poi come il Piano aziendale per il governo delle liste di attesa adottato a luglio miri a porre in



**SANITÀ** Liste d'attesa per le prestazioni strumentali, il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, replica alle dichiarazioni dell'onorevole Ludovico Vico

## «Liste d'attesa, urgenze eseguite in tempi giusti»

Rossi: per gli altri codici percentuale media oltre il 90%

essere i correttivi, Rossi afferma che «molto si deve fare per separare rigorosamente la prima visita o il primo accertamento diagnostico dai controlli», perché «prescrivere un controllo come fosse una prima visita o un primo

### LE ANOMALIE

«Prescrivere un controllo come fosse una prima visita o un primo accertamento intasa il sistema»

mo accertamento intasa il sistema».

Da non sottovalutare poi la criticità legata alla carenza di personale: nel 2018 l'Asl ha aumentato di circa 10 milioni la spesa di personale sostenuta nel 2017, mentre attualmente la spesa

del personale sfiora di circa 7 milioni il tetto massimo di spesa sostenibile che non può superare la spesa sostenuta nel 2004 ulteriormente ridotto dell'1,4%.

Replicando poi alla richiesta di rendicontazione sollecitata da Vico in merito ai 70 milioni destinati all'ammmodernamento del polo oncologico del Moscati, Rossi precisa che sono in corso i lavori per l'installazione della Tomoterapia, completata a luglio la gara per l'aggiudicazione dei lavori e fornitura dei due nuovi acceleratori lineari e quella per la IORT (la radioterapia intraoperatoria), in fase di consegna la progettazione per la realizzazione della piastra operatoria integrata e della piastra endoscopica, indette le procedure di gara per due Pet Tac, una Gamma camera di ultima generazione, una Tac 128 strati ed un

Tac simulatore. Come riferito al Ministero della Salute nelle schede di rendicontazione della spesa e al tavolo del Cis lo scorso 25 luglio, le gare completate e indette sono pari all'80% dell'intero finanziamento.

### GLI INTERVENTI

«Completata a luglio la gara per i lavori e fornitura dei due nuovi acceleratori lineari»

Capitolo a parte, ma di grande impatto, il lavoro posto in essere con il COro (Centro di Orientamento Oncologico) che ha consentito di effettuare senza attesa ben 650 prestazioni.



## LA SANITÀ

● Non si fa attendere la replica della Asl ai rilievi mossi dall'onorevole Vico nell'edizione di ieri di Quotidiano a proposito delle liste d'attesa. A fare chiarezza sul tema dei tempi di esecuzione delle prestazioni sanitarie è il direttore generale della Asl, Stefano Rossi con un minuzioso e articolato intervento sui tutti i punti sollevati dall'ex parlamentare Pd.

«Come più volte ribadito - attacca Rossi - , occorre innanzitutto evidenziare che nella Asl di Taranto tutte le prestazioni regolarmente prescritte con il sospetto diagnostico e con i codici di priorità U (urgente, entro 72 h) e B (breve, entro 10 giorni) vengono eseguite nei tempi previsti. Preme, altresì evidenziare, che per effetto del virtuoso meccanismo posto in essere con il COO (Centro di Orientamento Oncologico contattabile al n. 099.4585734 e 0831.851510) attivato dal 14 gennaio, le prime visite oncologiche vengono effettuate senza alcuna attesa (ne sono state eseguite ben 650), e che i successivi accertamenti diagnostici vengono tutti prenotati direttamente attraverso la presa in carico e con una tempistica coerente con la situazione clinica dell'utente».

Poi il dg della Asl sottolinea: «È appena il caso di rimarcare la positività del meccanismo realizzato attraverso il COO (valvola di accesso alla Rete Oncologica varata dalla Regione Puglia), che incidendo sulle patologie oncologiche, ha la maggior ricaduta sul quadro epidemiologico che caratterizza questo territorio e soddisfa i bisogni di salute della popolazione, riducendo in maniera importante la mobilità passiva».

Per quanto concerne, invece, le altre tipologie di prestazioni recanti il codice di priorità D (differibile, entro 30 giorni se si tratta di visite, ovvero 60 giorni se di accertamenti diagnostici), e P (programmabile, entro 180 giorni) «i dati pubblicati sul portale dell'Asl oggi stesso, attestano il rispetto dei tempi previsti in media nel 95,1% prendendo in considerazione sia l'offerta pubblica che quella del privato accreditato. Volendo escludere la corposa offerta erogativa delle strutture private accreditate presenti nel territorio tarantino (che tuttavia sono equiparate ex lege alle strutture pubbliche anche nel Piano Nazionale di governo delle liste di attesa varato nel 2019) la percentuale media si attesta comunque oltre il 90%».

Rossi spiega che «la percentuale media indicata è sinomimo del fatto che in alcuni

### Codici

Le priorità U e B eseguite nei termini



### Coro

Prime visite oncologiche senza alcuna attesa



### Macchinari

Il cronoprogramma avanti senza ritardi



### Personale

Già sfiorato di 7 milioni il tetto massimo di spesa



# «Liste d'attesa, rispettati i tempi nel 95% dei casi»

*Il dg Rossi replica a Vico: 634 giorni? Errore del sistema*

punti erogativi i tempi sono ampiamente rispettati, mentre in altri i tempi possono sfiorare i parametri previsti, a causa del maggior appeal professionale, o semplicemente logistico, di un ambulatorio rispetto ad un altro, o per effetto del maggior carico determinato dalla filiera dell'emergenza urgenza, che è tutta a carico del sistema pubblico».

Rossi poi ribatte ad una serie di critiche formulate da Vico su casi specifici: «E veniamo alle date e alle presunte attese di alcune prestazioni, indicate dall'onorevole Vico quale sintomo dell'inaccettabilità dei tempi di erogazione. In particolare nel comunicato stampa si stigmatizza il caso eclatante di una risonanza magnetica nucleare della colonna con codice di priorità D, prenotata al Santissima Annunziata con 634 giorni di attesa. Innanzitutto preme subi-

to evidenziare che, prenotando oggi analoga prestazione con codice D, la prima data utile è il 21 agosto presso una Casa di Cura privata accreditata. Preme ancora evidenziare che nel bimestre 1/5 - 30/6, analizzati nel comunicato stampa, sono state prenotate 71 prestazioni di risonanza magnetica nucleare della colonna con priorità D, e di queste 67 sono state fissate entro i termini previsti (60 giorni) e appena 3 sono state prenotate in date ricadenti in una media di 94 giorni. Tali evidenze emergono dai dati pubblicati, e spiace che l'onorevole Vico abbia voluto segnalare l'unico caso evidentemente frutto di un errore del sistema, che peraltro si è già provveduto a correggere ricollocando la prestazione nei tempi previsti (contattata l'utente, ha chiesto comunque per sua comodità di non fare l'esame né ad agosto né a settembre). Analogo

discorso si può fare per le altre prestazioni prese in esame nel comunicato (tomografia, colonscopia/biopsia endoscopica, spirometria), prenotate per la quasi totalità nei tempi previsti, con le poche eccezioni riferibili alla maggiore attrattività di alcuni punti erogativi ed al conseguente maggior carico di lavoro».

Il Piano aziendale per il governo delle liste di attesa adottato nel mese di luglio dalla

Asl di Taranto, «mira proprio - argomenta Rossi - a porre in essere i correttivi per consentire all'intero sistema di corrispondere pienamente alla domanda di salute del territorio. Ad esempio, molto si deve fare per separare rigorosamente la prima visita o il primo accertamento diagnostico (soggetti a rilevazione dal Piano nazionale per il governo delle liste di attesa) dai con-

trolli, che non sono soggetti a rilevazione proprio perché per i controlli non si parla più di lista di "attesa" ma di lista di "prenotazione", perché quella visita e quell'accertamento non può essere (e tal volta neanche si vuole che sia) fatto prima di una certa data. Prescrivere un controllo come fosse una prima visita o un primo accertamento intasa il sistema, che invece sulla separazione tra l'uno e gli altri fonda la sua appropriatezza».

Rossi, obiettivamente, non può fare a meno di ammettere «l'esistenza delle criticità del Servizio sanitario nazionale, oggi per lo più correlate alla carenza di personale. Nel tentativo di colmare i buchi in organico, nell'anno 2018 la Asl di Taranto ha aumentato di circa 10 milioni la spesa di personale sostenuta nel 2017, mentre attualmente la spesa del personale sfiora di circa 7 milioni il tetto massimo di spesa sostenibile che - occorre sempre ricordarlo - non può superare la spesa sostenuta nel 2004 ulteriormente ridotto dell'11,4%, per effetto di un limite fortemente penalizzante introdotto con D.L. 98/2011, convertito in L. 111/2011».

Rossi quindi rivela: «Di contro, sul fronte delle apparecchiature e sul finanziamento di 70 milioni per l'ammmodernamento tecnologico del Polo Oncologico "San G. Moscati", viaggiano spedite tutte le procedure ad evidenza pubblica per l'aggiudicazione delle forniture e dei lavori. Nel recente tavolo del Cis. Taranto (Contratto Interistituzionale di Sviluppo che sovrintende alla corretta gestione delle risorse assegnate) tenutosi il 25 luglio scorso è stato certificato il rispetto del cronoprogramma già avallato dal Mef e dal Ministero della Salute. In particolare, sono in corso i lavori per l'installazione della Tomoterapia, che consentirà più evolute applicazioni radioterapiche in campo pediatrico e neurologico. Si è completata a luglio la gara per l'aggiudicazione dei lavori e fornitura dei due nuovi acceleratori lineari e quella per la Iort (la radioterapia intraoperatoria). E in fase di consegna la progettazione per la realizzazione della piastra operatoria integrata e della piastra endoscopica. Sono state indette le procedure di gara per due Pet Tac, una Gamma camera di ultima generazione, una Tac 128 strati ed un Tac simulatore. Complessivamente le gare completate e indette sono pari all'80% dell'intero finanziamento e il 5 agosto scorso è stata inviata al Ministero della Salute la relazione sullo stato di avanzamento del progetto, unitamente alla prime schede di rendicontazione della spesa».

Il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, replica all'intervento dell'ex parlamentare Ludovico Vico



”  
L'anomalia segnalata dall'onorevole è stata già corretta riportando la prestazione nei tempi

”  
Gare completate e indette all'80% del finanziamento  
Relazione al ministero trasmessa il 5 agosto scorso

**LA SANITÀ****Le liste d'attesa programmate**

Esami e visite mediche in provincia di Lecce e Brindisi

**Asl Lecce (rilevazione eseguita il 4 luglio 2019)** giorniColonscopia **379**Elettromiografia **278**Esofagogastroduodenoscopia **210**RMN Cervello e tronco encefalico Con MDC **487**RMN Muscoloscheletrica Con MDC **188**RMN Pelvi, prostata e vescica Con MDC **187****Asl Brindisi (data rilevazione 28 maggio 2019)** giorniAngio-Rm Toracico (Perrino) **172**Angio-Rm dei vasi del collo (Perrino) **85**Angio Rm Addome inferiore **128**Aborto con raschiamento (Francavilla) **121**

# “Nuova” legge e 26 milioni per abbattere le liste d'attesa

*Circolare della Regione alle Asl. In cantiere la modifica del provvedimento*

di Maddalena MONGIÒ

Ventisei milioni in palio e revisione della legge regionale per l'abbattimento delle liste d'attesa. Questi i prossimi tasselli dell'incandescente materia che riguarda il governo delle liste d'attesa. I punti sono messi nero su bianco in una circolare inviata dal direttore del Dipartimento regionale della Salute, Vito Montanaro, ai direttori generali delle Asl pugliesi.

L'oggetto della circolare è chiaro: dare indicazioni operative per l'applicazione del Piano regionale sul contenimento delle liste d'attesa, il sottotitolo, invece: dare ai direttori generali indicazioni utili a fronteggiare il pressing, quasi quotidiano, del presidente della commissione Bilancio della Regione Puglia Fabiano Amati che incalza sulla pubblicazione dei dati relativi ai tempi di attesa. La risposta? In fondo alla circolare che invita i direttori generali ad attenersi a quanto riportato nel documento, datato 7 agosto, in attesa «della predisposizione di apposito disegno di legge di modifica della legge regionale numero 13/2019 finalizzato ad allineare le tempistiche di pubblicazione di cui all'articolo 1 della legge regionale, con quelle stabilite a livello nazionale, anche al fine di consentire una più omogenea lettura dei dati e superare alcune criticità applicative».

Sempre in fondo al documento la lieta novella dei 26 milioni assegnati alla Regione (sanciti dallo schema di decreto del 1 agosto del ministro della Salute e di quello dell'Economia) se saranno centrati gli obiettivi relativi all'abbattimento delle liste d'attesa: uno dei parametri riguarda il numero di operatori pubblici e privati, collegati al Cup regionale o sovra-aziendale. Con questa circolare il Dipartimento prende atto, di fatto, del disallineamento tra legge regionale e nazionale e, quindi, annuncia ai Dg pugliesi la prossima revisione, che sarà – certamente – ulteriore terreno di scontro politico. Ma intanto si tenta di dare

una “cura” alle criticità segnalate dai direttori generali nell'applicare il comma 2 dell'articolo 1 della legge 13 che prevede la pubblicazione dei «dati di monitoraggio distinti per classi di priorità sui tempi d'attesa nell'erogazione di tutte le prestazioni eseguite nell'ambito delle attività istituzionale e dell'attività libero professionale intramuraria (Alpi), e i risultati della contabilità analitica separata riferita al bimestre precedente, con indicazione dei costi diretti e indiretti». Ma la circolare, di fatto supera questo comma che è fonte di continue diffide ai direttori generali da parte del consigliere Amati. Nella circolare viene esplicitato che «essendovi l'obbligo a livello nazionale di indicare la classe di priorità solo per le prestazioni espressamente indicate



A destra il direttore del Dipartimento regionale della Salute, Vito Montanaro

nel Pngla, si ritiene soddisfatto l'obbligo di pubblicazione rendendo disponibili i dati delle 69 prestazioni specialistiche ambulatoriali oggetto di specifico monitoraggio da parte del Pngla». E poi precisa ancora: «Per le restanti prestazioni, non essendovi obbligo di indicazione della classe di priorità in ricetta e non essendovi, conseguentemente, un tempo massimo di garanzia correlato alla classe, la pubblicazione nei termini previsti dalla legge regionale è di fatto non applicabile».

Il Piano nazionale delle liste d'attesa prevede, infatti, il monitoraggio di 69 prestazioni ambulatoriali (14 visite specialistiche e 55 prestazioni strumentali) e di 17 prestazioni di ricovero in day service oppure ordinario. Quest'ultima è una novità nell'ambito delle liste d'attesa la cui atten-

zione si è sempre focalizzata sulle visite e gli esami specialistici, mentre i ricoveri registrano attese degne della pazienza di Giobbe. Cosa dispone il Dipartimento della Salute? Prioritariamente la ricognizione di tutte le agende di primo accesso, comprese quelle dei privati accreditati, affinché siano tutte riconducibili ai Cup aziendali (le Asl del Grande Salento hanno già fatto); ampliare la separazione delle prenotazioni fra codici Ubd e quelli programmati (nei piani aziendali di Asl Lecce, in particolare, sono previste le prese in carico attraverso le reti dei pazienti cronici che quindi avranno agende dedicate e non graveranno sui Cup); completare l'integrazione di Asl Bari, Irccs oncologico, Asl Lecce, al sovra Cup regionale, in sintesi utilizzare lo stesso sistema informatico.

## 1 Indicazioni e strategie

● La circolare inviata dal direttore del Dipartimento regionale della Salute ai direttori Asl pugliesi fa riferimento a 26 milioni in palio e alla revisione della legge per l'abbattimento delle liste d'attesa.

## 2 Le criticità e i numeri

● Obiettivo è risolvere le criticità segnalate dai direttori nell'applicare il comma 2 dell'art. 1 della legge 13 che prevede la pubblicazione dei «dati di monitoraggio distinti per classi di priorità».

## 3 Monitoraggio e prestazioni

● Il Piano nazionale prevede il monitoraggio di 69 prestazioni ambulatoriali (14 visite specialistiche e 55 prestazioni strumentali) e di 17 prestazioni di ricovero in day service oppure ordinario.



## TARANTO

IL FUTURO DELL'ACCIAIERIA

## LA PROTESTA DELLA USB

Il sindacato ha proclamato uno sciopero venerdì contro i premi di produzione disposti dall'azienda per i «crumiri»

## Ex Ilva, ora nuove nubi per la crisi di governo

Bloccata la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della norma sulle tutele legali collegate all'ambientalizzazione

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Cosa accadrà il 6 settembre? È sempre valido l'ultimatum per lo stabilimento siderurgico di Taranto lanciato a fine giugno dall'ad di ArcelorMittal Europa, Geert Van Poelvoorde, che paventava l'addio dell'azienda venendo meno l'immunità penale? La crisi di governo al momento ha bloccato la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Dl imprese che al suo interno contiene anche la norma portata il 6 agosto scorso in Consiglio dei ministri da Di Maio che introduce un piano di tutele legali «a scadenza» per l'azienda, strettamente vincolato al ri-

spetto del piano ambientale. «Certamente c'è preoccupazione - ammette Biagio Prisciano, segretario generale aggiunto della Fim Cisl di Taranto - ed è quello che abbiamo trasmesso anche in audizione a Roma in riferimento alle questioni aperte. Credo che non si possa dare per scontato nulla».

Le incertezze riguardano anche il braccio di ferro con il governo legato al ricorso del colosso franco-indiano contro il decreto che dispone il riesame dell'Aia e le possibili conseguenze sul piano produttivo ed occupazionale in seguito allo spegnimento dell'Afo2 ordinato dalla procura. Sull'argomento interviene il sindaco Rinaldo Melucci.

«Francamente - commenta - mi sembra più che si voglia trarre vantaggio dalla situazione di incertezza generale e dalla congiuntura internazionale attuale dell'acciaio, spero che i pessimi segnali che riceviamo da qualche settimana a questa parte non siano davvero forieri di un disimpegno». Poi aggiunge: «Non so cosa accadrà a settembre, ci sono molti rischi e la fragile situazione dell'attuale Governo non aiuta di certo. L'unica cosa però che non può accadere e non lo consentiremo noi è che ArcelorMittal tiri ancora a campare nelle problematiche molteplici che la comunità ionicana pone. Se dipendesse da me affronterei da subito la questione di uno

stabilimento radicalmente differente, nella logica produttiva, nelle dimensioni, nei rapporti con imprese e cittadini».

All'interno dello stabilimento siderurgico, osserva Ciccio Brigati, delegato Fiom Cgil, «non da ora si vive una fase di incertezza che genera molta preoccupazione e rassegnazione, e il disimpegno prospettato da ArcelorMittal se non otterrà garanzie sulle tutele legali accresce questi timori».

Intanto, l'Usb ha proclamato 24 ore di sciopero per venerdì 16 agosto contro la decisione dell'azienda di assegnare premi di produzione (da 500 a 4mila euro secondo il sindacato di base) a chi non

ha aderito allo sciopero indetto dai sindacati dopo la morte del gruista Mimmo Massaro. L'azienda replica sostenendo che «in quelle ore molto delicate, alcuni colleghi hanno mostrato un profondo senso di responsabilità che ha permesso di evitare una situazione particolarmente drammatica che avrebbe potuto anche portare alla fermata degli impianti, senza possibilità di riavvio. Nel rispetto assoluto del diritto allo sciopero, ArcelorMittal ha voluto comunque riconoscere la professionalità dei colleghi, un comportamento che ha consentito di mantenere in sicurezza lo stabilimento e di garantire l'incolumità del personale e della comunità».



TARANTO Sullo sfondo gli altoforni della fabbrica ArcelorMittal

## L'INCHIESTA SONO DIECI GLI INDAGATI

### IL FATTO

Le immagini sono confluite nel fascicolo aperto dal procuratore capo Carlo Maria Capristo e dai sostituti Raffaele Graziano e Filomena Di Tursi

### GLI SVILUPPI

Nelle prossime ore cominceranno le operazioni di messa in sicurezza delle due gru - la Dm6 e la Dm8 - rimaste in bilico sul quarto sporgente

# Gruista ArcelorMittal morto spunta un video della tragedia

Ieri sopralluogo del perito incaricato dalla Procura e dei tecnici di parte

MIMMO MAZZA

● C'è un video che riprende il tragico incidente costato la vita al gruista di ArcelorMittal Mimmo Massaro. Immagini registrate da una delle telecamere poste nel lato nord del quarto sporgente del porto sul quale il gruista stava operando a bordo della macchina scaricatrice Dm5 quando una tempesta di vento e acqua lo fece finire in mare con tutta la gru, rendendo vana la sua corsa in sala argani. Le immagini sono confluite nel fascicolo aperto dal procuratore capo Carlo Maria Capristo e dai sostituti Raffaele Graziano e Filomena Di Tursi. Nessuna immagine significativa è stata ripresa, invece, dalle telecamere lato mare, spazzata via anch'essa dalla tempesta.

Nelle prossime ore cominceranno le operazioni di messa in sicurezza delle due gru - la Dm6 e la Dm8 - rimaste in bilico sul quarto sporgente dopo essere finite addosso alla Dm5, come si intuisce dal video acquisito dagli inquirenti. Il cronoprogramma delle operazioni di messa in sicurezza è stato al centro del sopralluogo compiuto ieri nell'area - sottoposta a sequestro - dal consulente tecnico della Procura Antonio Galati e dai consulenti tecnici di parte Giuseppe Carbone, Luca Tagliente, Maurizio Scudella, Angelo Gentile, Massimo Trotta, Antonio Ficarella, Lorenzo Spinelli e Salvatore Pantone. Il progetto di messa in sicurezza è stato redatto da Tenova e sarà realizzato dalla Tecnomec engineering.

L'inchiesta per concorso in omicidio colposo e rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro conta dieci indagati, ovvero il datore di lavoro e gestore dello stabilimento di Taranto di ArcelorMittal Italia Stefan Michel Van Campe, il capo divisione sbarco materie prime Vincenzo Di Gioia, il capo area sbarco materie prime Carmelo Lucca, il capo reparto di esercizio Giuseppe Dini, il capoturno esercizio quarto sporgente Domenico Blandamura, il capo squadra esercizio quarto sporgente Stefano Perrone, il capo reparto manutenzione meccanica Mauro Guizzo, il capo reparto di manutenzione elettrica Andrea Dini, e il capoturno di esercizio al quarto sporgente, Teodoro Zezza, in servizio nel turno precedente a quello nel quale si è verificato l'incidente, e la stessa ArcelorMittal Italia, indagata per l'illecito amministrativo della legge 231 del 2001 che disciplina la responsabilità delle imprese, in ordine all'omicidio colposo.

La vittima è stata ritrovata dal nucleo sommozzatori subacquei dei



ARCELORMITTAL Il piazzale del quarto sporgente



ARCELORMITTAL Una delle gru rimaste pericolosamente in bilico

carabinieri di Pescara soltanto dopo tre giorni di ricerche alle quali hanno partecipato anche la Guardia Costiera e i Vigili del fuoco, con il supporto dello Spesal. Un lavoro di squadra, coordinato dalla Procura, che ha consentito di recuperare il cadavere di Massaro e dare una risposta alla famiglia che aveva fatto appello a tutte le istituzioni per cercare il corpo di Mimmo. Stando a quanto emerso dall'esame eseguito

dal medico legale Marcello Chironi, Massaro sarebbe morto per annegamento non essendo la ferita riscontrata alla testa in grado da sola di causarne il decesso.

I dieci indagati avrebbero consentito l'utilizzo di apparecchiature di sollevamento - le gru di banchina - non idonee all'uso da parte dei prestatori di lavoro, omettendo di collocare impianti destinati a prevenire infortuni sul lavoro, ovvero rimuovendo o danneggiandoli, in tal modo

cagionando l'infortunio mortale del lavoratore Mimmo Massaro.

I pubblici ministeri hanno deciso di far svolgere l'accertamento tecnico irripetibile per consentire al consulente, nel pieno contraddittorio delle parti, di ricostruire la dinamica degli eventi (individuandone le relative cause) che hanno determinato la caduta in mare della scaricatrice Dm5, a bordo della quale c'era il gruista Mimmo Massaro, e la traslazione delle gru Dm6 e Dm8. Il consulente dovrà poi accertare le condizioni strutturali e manutentive delle gru in questione al fine di verificare se le stesse esercitassero la loro attività in condizioni di sicurezza così come disposto dalla normativa vigente e se l'attività lavorativa fosse svolta nel rispetto delle procedure e delle normative in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ieri sino alle 12 sulla banchina del quarto sporgente sono stati esaminati i dati basilari della vicenda. Al momento non è previsto, ai fini dell'accertamento tecnico, il recupero della Dm5, anche se non è escluso che tale necessità si palesi nei prossimi giorni. L'agenda di lavoro prevede il 26 agosto la rimozione e la repertazione dei teloni anti-polvere installati sulla Dm6 mentre il giorno dopo sarà fatta l'ispezione e la repertazione dei dispositivi anti-uragano sulle macchine Dm6 e Dm8.

Il collegio difensivo risulta composto dagli avvocati Francesco Paolo Sisto, Elisa Surbone, Angelo Loizzi, Roberto Sisto, Armando Pisanisi, Franz Pesare, Biagio Leuzzi, Francesco Nevoli, Feliciano Di Taranto, Roberto Di Marzo, Maria Cristina Amoroso, Antonio Liagi, Enzo Sapia. Ammessi all'accertamento tecnico irripetibile anche i consulenti dei familiari della vittima.

## IL CASO REPLICA DELL'AZIENDA. E L'USB PROCLAMA SCIOPERO VENERDÌ

### «Premi di produzione per senso responsabilità»

● «In quelle ore molto delicate, alcuni colleghi hanno mostrato un profondo senso di responsabilità che ha permesso di evitare una situazione particolarmente drammatica che avrebbe potuto anche portare alla fermata degli impianti, senza possibilità di riavvio. Nel rispetto assoluto del diritto allo sciopero, ArcelorMittal Italia ha voluto comunque riconoscere la professionalità dei colleghi, un comportamento che ha consentito di mantenere in sicurezza lo stabilimento e di garantire l'incolumità del personale e della comunità di Taranto». Così ArcelorMittal Italia in una nota in cui replica ai sindacati che hanno aspramente criticato la decisione dell'azienda

di assegnare premi di produzione ai dipendenti che non avevano aderito allo sciopero proclamato dai sindacati dopo la morte del gruista Cosimo Massaro.

Prima ancora - aggiunge la nota - della proclamazione dello sciopero, ArcelorMittal Italia ha immediatamente convocato le organizzazioni sindacali per comunicare loro la criticità della situazione legata all'impossibilità di mantenere in marcia gli impianti, in particolare, l'ultimo altoforno che era operativo. Mantenere in attività gli impianti è una condizione di sicurezza indispensabile in un'azienda siderurgica strutturata intorno a un ciclo continuo e ininterrotto. L'Usb «ha



Lo stabilimento siderurgico

proclamato uno sciopero di 24 ore per venerdì 16 a seguito dei premi elargiti. Si parla di circa 500-1000 euro per alcuni lavoratori con la mansione di Ct (capo turno) o mansioni similari e di 2mila-4mila euro per figure superiori».

Ancora nubi sul futuro dello stabilimento siderurgico mentre si avvicina la scadenza del 6 settembre

## L'allarme di Melucci «Spero che Mittal non pensi di lasciare»

*Il sindaco: pessimi segnali. Brigati (Fiom): incertezza in fabbrica*

### Indotto

«Aumentare le tutele dei lavoratori»

● Preoccupazione dell'Usb per il futuro dei lavoratori dell'indotto: «Con diversi soggetti interessati - dichiara Francesco Rizzo - avevamo messo in campo ragionamenti volti a sostituire il contratto multiservizi, adottato dalle aziende in appalto per inquadrare i lavoratori, con il contratto metalmeccanico. Gli impegni discussi avrebbero favorito l'inserimento del contratto metalmeccanico contestualmente al rinnovo del contratto di appalto. E', questo, un discorso che mirava all'uniformità dei contratti perché il nostro obiettivo era, ed è ancora oggi, l'esclusione dei contratti che puntano ad ottenere un risparmio da parte dei gestori del siderurgico ma che di conseguenza portano a comprimere i diritti dei lavoratori». Cosa comporta tutto ciò? «Nelle ultime settimane circa 700 famiglie, i cui introiti dipendono dai rapporti di lavoro con le aziende dell'indotto, sono state interessate da procedure di licenziamento collettivo. Riteniamo positivo l'intervento dell'onorevole Turco secondo il quale c'è necessità di istituire un provvedimento di legge che tuteli le imprese dell'indotto e per rendere effettiva una clausola sociale nel Codice degli Appalti».

● «Francamente mi sembra più che si voglia trarre vantaggio dalla situazione di incertezza generale e dalla congiuntura internazionale attuale dell'acciaio, spero che i pessimi segnali che riceviamo da qualche settimana a questa parte non siano davvero forieri di un disimpegno». È il succo di una dichiarazione all'Ansa del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che ha parlato dell'immunità penale per ArcelorMittal, del ricorso contro il riesame dell'Aia e dell'ultimatum lanciato a fine giugno dall'Ad di ArcelorMittal Europa, Geert Van Poelvoorde, che paventava l'addio dell'azienda dal 6 settembre venendo meno l'esimente penale.

«Non so cosa accadrà a settembre - ha aggiunto il sindaco - ci sono molti rischi e la fragile situazione dell'attuale Governo non aiuta di

certo. L'unica cosa però che non può accadere e non lo consentiremo noi è che ArcelorMittal tiri ancora a campare nelle problematiche molteplici che la comunità ionica pone»

E sullo stesso argomento è intervenuto anche France-

sco Brigati della Fiom: «All'interno dello stabilimento siderurgico, non da ora, si vive una fase di incertezza che genera molta preoccupazione e rassegnazione, e il disimpegno paventato da ArcelorMittal se non otterrà entro il 6 settembre garanzie per

l'immunità penale, accresce questi timori».

È quanto dichiarato da Brigati, delegato Fiom Cgil, parlando del braccio di ferro tra governo e azienda sull'immunità penale e sull'aut aut posto a fine giugno dall'ad di ArcelorMittal Europa, Geert

Van Poelvoorde, che parlava di possibile chiusura della fabbrica in mancanza di tutele legali per il gestore.

«La questione sollevata dall'azienda in merito all'immunità penale ha inoltre escluso le parti sociali - prosegue Brigati - generando di fatto una trattativa top secret, nonostante riguardi anche il destino di migliaia di lavoratori. Il ricorso al riesame dell'Aia, da parte di ArcelorMittal, non è altro che una conferma di come la multinazionale non intenda aprirsi seriamente a un dialogo con la città, nonostante buona parte del piano ambientale sia finanziato dai soldi sequestrati alla famiglia Riva».

Inoltre, sullo spegnimento dell'altoforno Afo2 ordinato dalla Procura per il mancato rispetto delle prescrizioni imposte dopo la morte di Alessandro Morricella, «credo sia fondamentale raggiungere un livello alto di collaborazione - conclude Brigati - per impedire che tale scelta possa peggiorare l'attuale situazione, già di per sé in bilico»

### L'INCHIESTA

Tragedia sul quarto sporgente, ieri mattina sopralluogo dei periti



Il pm Raffaele Graziano

● Sopralluogo ieri mattina dei consulenti sul molo del quarto sporgente teatro, un mese fa della tragedia che è costata la vita al gruista Cosimo Massaro, trascinato in mare durante la tempesta che ha abbattuto l'impianto sul quale stava lavorando. Come si ricorderà, il corpo dello sfortunato operaio venne ritrovato solo dopo alcuni giorni di ricerche.

I consulenti delle parti coinvolte nell'inchiesta avviata dalla procura sul drammatico incidente sul lavoro, hanno effettuato una ricognizione dei luoghi, ancora sotto sequestro, ed hanno formulato le loro richieste. Nell'indagine, coordinata dai pubblici ministeri Raffaele Graziano e Filly Di Tursi, figurano indagate nove persone e la stessa ArcelorMittal Italia.

### IL CASO

Gesmundo (Cgil) attacca: «Offesa la libertà sindacale». Ma arriva la replica dell'azienda che spiega la scelta

## «Rischi scongiurati, quel premio era giusto»

● «Avremmo pensato a una fake news, delle tante che girano in rete, se non avessimo letto che la denuncia partiva dalle organizzazioni metalmeccaniche di Cgil Cisl Uil. Fake news perché quando accaduto stride fortemente con quanto affermato da ArcelorMittal, di voler rilanciare le attività del siderurgico attraverso un percorso di dialogo e rispetto della città, dei lavoratori, delle istituzioni. E invece si è svelato il loro volto più bieco e padronale».

È quanto afferma il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, a proposito del premio stanziato dalla multinazionale che ha rilevato l'Ilva e destinato a quei lavoratori che in occasione dello sciopero indetto per la morte di un collega hanno permesso non aderendo la continuità produttiva di alcuni reparti.

«Fermo restando la scelta individuale di aderire o meno a uno sciopero, un agire così sfrontato dell'azienda offende le libertà sindacali, perché in tempi di difficoltà reddituali e crisi occupazionale, mette in atto un'azione scorretta e quasi ricattatoria nei confronti del lavoratore, introducendo un istituto premiale in cambio di un rifiuto alle decisioni del sindacato».

Secondo la Cgil «Azione da stigmatizzare due volte perché quello sciopero era stato indetto

### Diritto

«Legittimo lo sciopero ma andava riconosciuto il senso di responsabilità»

a seguito della tragica morte del gruista Cosimo Massaro, chiedeva più sicurezza in un'azienda che purtroppo presenta un numero di infortuni molto elevato. Per ArcelorMittal la produttività viene prima delle vite umane? Allora rispondiamo no grazie, su questo argomento Taranto ha già dato. La sicurezza di chi lavora vie-

ne prima di ogni cosa».

Una versione contestata dall'azienda che in una nota ha spiegato le ragioni di quella decisione: «Dopo il tragico incidente del 10 luglio scorso, e prima ancora della proclamazione dello sciopero, ArcelorMittal Italia ha dovuto mettere al minimo tecnico gli impianti per garantire la si-

curezza dello stabilimento di Taranto. L'azienda ha immediatamente convocato le organizzazioni sindacali per comunicare loro la criticità della situazione legata essenzialmente all'impossibilità di mantenere in marcia gli impianti, in particolare, l'ultimo altoforno che era operativo. Mantenere in attività gli impianti è una condizione di sicurezza indispensabile in un'azienda siderurgica strutturata intorno a un ciclo continuo e ininterrotto. In quelle ore molto delicate, alcuni colleghi hanno mostrato un profondo senso di responsabilità che ha permesso di evitare una situazione particolarmente drammatica che avrebbe potuto anche portare alla fermata degli impianti, senza



Ancora polemiche per la vicenda del premio riconosciuto ad alcuni lavoratori che hanno deciso di non scioperare

possibilità di riavvio. Nel rispetto assoluto del diritto allo sciopero, ArcelorMittal Italia ha voluto comunque riconoscere la professionalità dei colleghi, un comportamento che ha consentito di mantenere in sicurezza lo stabilimento e di garantire l'incolumità del personale e della comunità di Taranto».